

conatus est, quem et apprehensum volumus secundum legem nostram iudicare.

<sup>7</sup>Superveniens autem tribunus Lysias, cum vi magna eripuit eum de manibus nostris, <sup>8</sup>Iubens accusatores eius ad te venire: a quo poteris ipse iudicans, de omnibus istis cognoscere, de quibus nos accusamus eum. <sup>9</sup>Adiecerunt autem et Iudaei, dicentes haec ita se habere.

<sup>10</sup>Respondit autem Paulus, (annuente sibi Praeside dicere), Ex multis annis te esse iudicem genti huic sciens, bono animo pro me satisfaciam. <sup>11</sup>Potes enim cognoscere quia non plus sunt mihi dies quam duodecim, ex quo ascendi adorare in Ierusalem: <sup>12</sup>Et neque in templo invenerunt me, cum aliquo disputantem, aut concursum facientem turbae, neque in synagoga, <sup>13</sup>Neque in civitate: neque probare possunt tibi de quibus nunc me accusant.

<sup>14</sup>Confiteor autem hoc tibi, quod secundum sectam, quam dicunt haeresim, sic deservio Patri, et Deo meo, credens omni-

eziandio di profanare il tempio, e avendolo noi preso, volemmo giudicarlo secondo la nostra legge.

<sup>7</sup>Ma sopraggiunto il tribuno Lisia, lo tolse con molta violenza dalle nostre mani, <sup>8</sup>ordinando ai suoi accusatori che venissero da te: e tu, esaminandolo, potrai da lui essere informato di queste cose, delle quali noi lo accusiamo. <sup>9</sup>E i Giudei soggiunsero che le cose stavano così.

<sup>10</sup>E Paolo avendogli il preside fatto segno che parlasse, rispose: Sapendo che da molti anni tu governi questa nazione, di buon animo darò conto di me. <sup>11</sup>Tu infatti puoi venire in chiaro come non sono più di dodici giorni che io arrivai a Gerusalemme per far la mia adorazione: <sup>12</sup>E non mi hanno trovato a disputar con alcuno nel tempio, nè a far adunata di popolo nelle Sinagoge, <sup>13</sup>o per la città: nè possono addurre dinanzi a te prova delle cose, di cui ora mi accusano.

<sup>14</sup>Io però ti confesso che, secondo quella dottrina che essi chiamano eresia, così servo al Padre e Dio mio, credendo tutte quelle

8. *Potrai da lui essere informato.* Tertullo affetta una tale sicurezza della verità delle sue affermazioni, che invita Felice a interrogare lo stesso Lisia (che però non era presente), se vuole essere meglio informato. Si osservi che il tratto compreso tra le parole: *Volemmo giudicarlo*, ecc. del v. 6, e le parole: *venissero da te i suoi accusatori* del v. 8 inclusivamente, è omissso nei più antichi codici greci; tuttavia la sua autenticità, oltrechè da un certo numero di codici abbastanza buoni, è garantita dal contesto. Se infatti si omettesse questo tratto, le parole: *tu potrai da lui essere informato*, dovrebbero necessariamente riferirsi a S. Paolo. In tal caso sarebbe assai strano e affatto inverosimile che Tertullo per provare la verità delle sue accuse contro l'Apostolo, chiamasse in testimonio lo stesso Apostolo. D'altra parte il v. 22, mostra chiaramente che i Giudei avevano chiamato in testimonio e accusato anche Lisia, il che serve mirabilmente a confermare l'autenticità del tratto di cui si parla.

9. *Soggiunsero*, ecc. Quando Tertullo ebbe terminato il suo discorso, Anania e gli altri Giudei insorsero tutti contro Paolo rinnovando e confermando le loro accuse. Dalla lettera di Lisia però Felice già aveva conosciuto la falsità di quanto si imputava all'Apostolo.

10. *Fatto segno che parlasse.* L'accusato non poteva cominciare la sua difesa senza esserne stato prima autorizzato dal giudice. *Rispose.* Dopo un breve esordio Paolo confuta le accuse mossegli e mostra 11-13 che egli non ha istigato i Giudei a sedizione, e poi, 14-16, che egli non ha fondato la setta dei Nazzaei, e in ultimo, 17-19, che egli non ha profanato il tempio.

*Da molti anni*, cioè dal 52-53, V. n. XXIII, 24. Si era allora nel 58-59, ed erano quindi trascorsi 6-7 anni dacchè Felice governava la Palestina. *Di buon animo*, ecc. Paolo si rallegra di aver per giudice Felice, il quale conosce bene gli usi dei Giudei. Anch'egli, come Tertullo,

comincia col lodare Felice, ma non lo adula, e riesce meglio del suo avversario a conciliarsene la benevolenza.

11. *Puoi venir in chiaro*, ecc. Per mezzo di testimonij puoi assicurarti che solo da pochi giorni io arrivai a Gerusalemme, e non ebbi neppure il tempo materiale per organizzare una sedizione. *Non sono più di dodici giorni* non computo il giorno dell'arrivo e quello in cui si difendeva. Il primo giorno si presentò a Giacomo, il secondo entrò nel tempio, XXI, 18, 26, il sesto fu arrestato dai Giudei, XXI, 27, il settimo si difese davanti al Sinedrio, XXII, 30, XXIII, 10.

La sera dell'ottavo giorno fu condotto ad Antipatride, e dopo cinque giorni, ossia nel tredicesimo giorno, che essendo incompleto non è computato, arrivarono i Giudei a Cesarea ed ebbe luogo il giudizio di Felice. *Per far la mia adorazione.* Ben lungi dall'eccitare tumulti andai invece a Gerusalemme per compiere un atto di pietà, XX, 16.

12. *Non mi hanno trovato*, ecc. Ho evitato persino le dispute di religione sia nel tempio, sia nelle sinagoge, e sia nella città, dove pur tuttavia si discute e si insegna dagli Scribi e dai dottori, tanto ero lungi dal provocare alcun pubblico disordine.

13. *Nè possono addurre*, ecc. Paolo sfida i suoi avversari a portare le prove delle loro calunnie.

14. *Confesso*, ecc. Passa alla seconda accusa. Ben lungi da essere nemico dei Giudei e della loro religione, lo dichiaro apertamente che secondo quella via (gr.), ossia religione, dottrina che essi chiamano eresia, così servo al Padre e Dio mio. Il greco τῷ πατρί ὅτι indica piuttosto il Dio dei nostri padri, credendo, ecc. Io non sono dunque un disertore della patria religione, nè il capo di una setta ostile ai Giudei, poichè il Giudaismo conduce naturalmente al Cristianesimo, del quale è la preparazione.